

Anno 5, Numero 91

15 marzo 10—xcv M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

# Akhtamar *on line*

## *Turchia, sull'orlo di una crisi di nervi...*



### **Editoriale**

Quanto accaduto a cavallo tra febbraio e marzo dimostra in modo inequivocabile che la storia della Turchia è quasi giunta ad un punto di non ritorno.

Le minacce ed i ricatti rivolti al governo americano prima del voto della Commissione Esteri, le isteriche reazioni dopo quel pronunciamento, le assurde ed oscene argomentazioni equivalgono ad una sorta di resa morale di Ankara di fronte al resto del mondo.

La spunteranno anche questa volta, riusciranno a bloccare a suon di dollari e di ritorsioni anche questo voto del Congresso Usa; ma l'immagine della Turchia (moderna, europeista, democratica) ne esce ancor più macchiata.

Perché su ogni quotidiano internazionale (e gli esempi italiani sono stati sotto gli occhi di tutti) sono emersi in modo inequivoco due chiari messaggi: il genocidio armeno (le modalità di attuazione, le responsabilità, la sua definizione) non è in discussione (né storica né politica) e solo i ricatti diplomatici ed economici consentono alla Turchia di professare il suo negazionismo di stato.

I blog ed i commenti che si sono succeduti sono stati a senso unico; nessuno che abbia provato a fare qualche distinguo, tutt'al più qualcuno si è chiesto solo da qual pulpito (gli Usa) giungeva la predica. La reazione scomposta della Turchia dimostra un nervosismo fuori controllo.

E quando ancora i turchi non avevano sbollito la rabbia per il voto americano, ecco che è arrivato quello del parlamento svedese.

Alla fine cederanno ...

### **Sommario**

A suon di miliardi ...	2
La risoluzione 252 (trad italiana)	2
I delicati sussurri di Vosgian	4
Pagina armena	5
Il sassolino di Haik	6
Qui Armenia	6
La tradizione di Micink	7

*Bollettino interno di  
iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità  
armena di Roma*

## A suon di miliardi la Turchia compra l'immunità e tiene chiusi i propri armadi

A novantacinque anni dal Genocidio del popolo armeno la Turchia, complice morale dei carnefici di allora, continua a pagare a peso d'oro il silenzio interessato della politica internazionale.

O meglio, le grandi multinazionali americane (e non solo loro) riescono sotto il peso del ricatto economico ad impedire che la forza della Morale abbia la meglio sulla menzogna.

Una ipocrisia politica colossale come in ogni luogo ed in ogni tempo la politica internazionale ha dato esempio.

Con l'aggravante che, in questo caso, in ballo c'è un genocidio ormai acclarato dagli storici e dall'opinione pubblica, che nessuno più si sognerebbe di mettere in discussione nella sue drammatiche modalità di esecuzione e nelle sue responsabilità.

Ma la forza della Boeing, della Raytheon,



della Northrop Grumman, della Lockheed Martin e della United Technologies è tale che anche questa volta il Congresso Usa si fermerà al primo pur importantissimo passo.

I quarantacinque miliardi di dollari (fonte Ansa) che le compagnie americane hanno in ballo in Turchia compreranno probabilmente il silenzio dei deputati statunitensi. La Morale, il Diritto, la Coscienza posso-

no essere messe da parte.

Ma il convincimento dell'opinione pubblica no. Comunque vada a finire la immagine della Turchia esce fortemente incrinata; un paese che non riesce a fare i conti con il proprio passato, che non riesce a rileggere la propria storia, che non riesce a tirar fuori i propri scheletri dall'armadio.

Chiusa, arroccata in se stessa, isterica nelle sue reazioni diplomatiche. Ha perso un'altra occasione per farsi bella davanti al mondo e per togliersi di dosso il peso dell'orrore del 1915.

Poi, come un doppio ko pugilistico, è arrivato il voto svedese: altro ambasciatore richiamato ad Ankara, visita di Erdogan annullata, altre reazioni isteriche ... Per gli armeni un'altra, piccola, vittoria. Il cammino è lungo ma mai come adesso la strada è in discesa.

## Il testo della risoluzione 252

**La risoluzione 252** approvata (23 voti a favore contro 22 contrari dalla Commissione Esteri del Congresso Usa) il 5 marzo scorso consta di tre sezioni: la **denominazione**, le **considerazioni** (articolate in trenta punti) e la **dichiarazione politica** (su due punti).

### DENOMINAZIONE

Questa risoluzione può essere menzionata come la "Conferma dell'Archivio degli Stati Uniti riguardo la risoluzione sul genocidio armeno".

### CONSIDERAZIONI

La Casa dei Rappresentanti considera quanto segue:

- 1) Il Genocidio Armeno fu concepito e portato a termine dall'Impero Ottomano dal 1915 al 1923 determinando la deportazione di quasi 2.000.000 di armeni, dei quali 1.500.000 di uomini, donne, e bambini furono uccisi, 500.000 sopravvissuti furono espulsi dalle loro case, e che ottenne come risultato l'eliminazione dalla loro storica terra natale degli armeni. Il presente da oltre 2500 anni.
- 2) Il 24 maggio 1915, le potenze Alleate Inghilterra, Francia e Russia congiuntamente diedero vita ad una esplicita dichiarazione che accusava per la prima volta un altro governo di aver commesso "un crimine contro l'umanità".
- 3) Questa dichiarazione congiunta stabiliva che "i Governi Alleati comunicavano pubbli-

camente alla Sublime Porta che essi avrebbero considerato personalmente responsabili per questi crimini tutti i membri del Governo Ottomano, come pure tutti fra i loro agenti che erano implicati in tali massacri".

- 4) Il Governo Turco successivo alla Prima Guerra Mondiale indicò i principali capi coinvolti nella "organizzazione ed esecuzione" del Genocidio armeno e nel "massacro e distruzione degli Armeni".
- 5) In una serie di Corti marziali, ufficiali del regime dei Giovani Turchi furono ritenuti colpevoli, così come da accusa, per l'organizzazione e l'esecuzione dei massacri contro il popolo armeno.
- 6) I capi organizzatori del Genocidio Armeno, il Ministro della Guerra Enver, il Ministro degli Interni Talaat, il Ministro della Marina Jemal furono tutti condannati a morte per i loro crimini, per quanto i verdetti delle corti non furono fatti eseguire.
- 7) Il Genocidio armeno ed i fallimenti giudiziari interni sono documentati con schiacciante evidenza negli archivi nazionali di Austria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti, Vaticano e di molti altri paesi, e questo notevole corpo di prove attesta gli stessi fatti, gli stessi eventi e le stesse conseguenze.
- 8) Gli Archivi nazionali degli Stati Uniti e l'Amministrazione del Registro dispongono di estesa e completa documentazione sul Genocidio armeno, specialmente quelli

catalogati nella sezione 59 dell'Archivio del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ai file 867.00 e 867.40, che sono aperti e ampiamente disponibili al pubblico e alle istituzioni interessate.

- 9) L'onorevole Henry Morgenthau, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Impero Ottomano dal 1913 al 1916, organizzò e fu capofila di proteste da parte di funzionari di molti paesi, tra i quali gli alleati dell'Impero Ottomano, contro il Genocidio Armeno.
- 10) L'ambasciatore Morgenthau esplicitamente descrisse al Dipartimento degli Stati Uniti la politica del Governo dell'Impero Ottomano come una "campagna di sterminio" e fu istruito il 16 luglio 1915 dal Segretario di Stato degli Stati Uniti Robert Lansing che "il dipartimento approva la vostra procedura ... per fermare le persecuzioni armenne".
- 11) La concomitante Risoluzione numero 12 del Senato il 9 febbraio 1916 deliberò che "venisse rispettosamente chiesto al Presidente degli Stati Uniti di designare un giorno nel quale i cittadini di questo paese potessero esprimere la loro partecipazione attraverso la donazione di fondi da promuovere per il soccorso degli armeni" che a quel tempo stavano sopportando "fame, malattie e sofferenze indicibili".
- 12) Il Presidente Woodrow Wilson condivise ed anzi incoraggiò la formazione di un'organizzazione conosciuta come *Near*,

- 1) *Fast Relief*, privilegiata da un atto del Congresso, che contribuì con circa 116.000.000 di dollari dal 1915 al 1930 per aiutare i sopravvissuti del Genocidio armeno, inclusi 132.000 orfani che divennero figli adottivi del popolo americano.
- 13) La risoluzione 359 del Senato, datata 11 maggio 1920, affermò tra l'altro che "le prove addotte alle audizioni condotte dalla sotto commissione della commissione senatoriale per gli Affari Esteri hanno chiaramente stabilito la verità dei riferiti massacri e delle altre atrocità dalle quali il popolo armeno è stato afflitto".
- 14) La precedente risoluzione del 13 aprile 1920 riporta al Senato in merito alla Missione Militare americana guidata dal generale James Harbord che affermò (che)"mutilazioni, stupri, tortura e morte hanno lasciato la loro indelebile memoria in centinaia di meravigliose valli armene e che il viaggiatore in quella regione è raramente tenuto indenne dalla prova di questo più gigantesco crimine di tutti i tempi".
- 15) Come mostrato nel Museo dell'Olocausto degli Stati Uniti, Adolf Hitler, nell'istruire i suoi condotti militari riguardo ad attaccare senza alcun motivo la Polonia nel 1939 licenziò le obiezioni sostenendo "chi, dopo tutto, parla oggi dell'annientamento degli armeni?" E così gettò le basi per l'Olocausto.
- 16) Raphael Lemkin, che conìò il termine "Genocidio" nel 1944, e che era il principale relatore nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione e punizione dei genocidi, invocò il caso armeno come esaustivo esempio di genocidio nel ventesimo secolo.
- 17) La prima risoluzione sul genocidio adottata dalle Nazioni Unite su sollecitazione di Lemkin, l'11 dicembre 1946, la risoluzione 96 (1) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione e punizione dei Genocidi esse stesse riconobbero il Genocidio armeno come esempio di quel crimine che le Nazioni Unite intendevano prevenire e punire codificando i modelli esistenti.
- 18) Nel 1948, la Commissione sui Crimini di Guerra delle Nazioni Unite invocò il Genocidio armeno "precisamente ... uno dei tipi di azioni che il moderno termine di crimini contro l'umanità ha inteso considerare" come un precedente per i tribunali di Norimberga.
- 19) La Commissione affermò che "la statuizione dell'articolo 230 del Trattato di pace di Sevres era ovviamente finalizzata a comprendere, in conformità con la nota degli Alleati del 1915..., gli oltraggi che erano stati commessi nel territorio turco contro le persone di cittadinanza turca che fossero di razza armena o greca. Questo articolo costituisce peraltro un precedente per l'articolo 6c e 5c delle Carte di Norimberga e Tokio, e offre un esempio di una delle categorie di "crimini contro l'umanità" come intesi da questi provvedimenti normativi.
- 20) La risoluzione congiunta n° 148 del Congresso, adottata l'8 aprile 1975 ha delibera-

to: "che il 24 aprile 1975 sia di conseguenza designata come Giornata nazionale del ricordo della crudeltà dell'uomo contro l'uomo" e che il Presidente degli Stati Uniti sia autorizzato ed invitato ad emettere una dichiarazione che inviti il popolo degli Stati Uniti a considerare tale giorno come il giorno del ricordo per tutte le vittime dei genocidi, specialmente quelle della stirpe armena...".

- 21) Il Presidente Ronald Reagan nella dichiarazione ufficiale numero 4838, datata 22 aprile 1981, stabilì che "come il genocidio degli armeni prima di esso, e il genocidio dei cambogiani che seguì—e come le troppe altre persecuzioni di troppi altri popoli—la lezione dell'Olocausto non deve mai essere dimenticata".
- 22) La risoluzione congiunta n° 247 del Congresso, adottata il 10 settembre 1984, ha stabilito: "che il 24 aprile 1985, di conseguenza, sia designato come Giornata nazionale del ricordo della crudeltà dell'uomo contro l'uomo" e che il Presidente degli Stati Uniti sia autorizzato ed invitato ad emettere una dichiarazione che inviti il popolo degli Stati Uniti a considerare tale giorno come il giorno del ricordo per tutte le vittime dei genocidi, specialmente quelle del milione e mezzo di armeni ...".
- 23) Nell'agosto del 1985, dopo accurato studio e riflessione, la Sotto Commissione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione delle discriminazioni e Protezione delle minoranze votò, con 14 voti contro 1, un rapporto intitolato "Studi sulla prevenzione e punizione del crimine di Genocidio" che affermò che "l'aberrazione nazista sfortunatamente non era stato il solo caso di genocidio nel ventesimo secolo. Tra gli altri esempi che possono essere citati come tali sono ... il massacro ottomano degli armeni nel 1915-16".
- 24) Questo rapporto spiegò anche che "da parte di autorità indipendenti e testimoni oculari si stima che almeno 1.000.000, corrispondente alla metà della popolazione armena, sia stato ucciso o sia stato condotto alla morte. Ciò è avvalorato da rapporti negli archivi statunitensi, tedeschi e britannici e di diplomatici allora nell'Impero Ottomano, inclusi quelli dell'alleata Germania".
- 25) Il Consiglio del Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti, una agenzia federale indipendente, unanimemente affermò il 30 aprile 1981 che il Museo del Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti avrebbe dovuto includere il genocidio degli armeni e così da allora fu fatto.
- 26) Riesaminando un'aberrante espressione del 1982 (in seguito ritrattata) da parte del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che

afferma che i fatti del Genocidio Armeno potevano essere ambigui, la Corte di Appello degli Stati Uniti del Distretto della Columbia nel 1993, dopo riesame dei documenti della politica degli Stati Uniti, sottolineò che l'affermazione sull'ambiguità dei documenti statunitensi sul Genocidio armeno "contraddiceva la tradizionale politica degli Stati Uniti ed alla fine era stata ritrattata".

- 27) Il 5 giugno 1996 il Congresso adottò un emendamento al decreto 3540 (Atto sulle operazioni estere, finanziamento dell'export e relativi programmi di stanziamento, 1997) per ridurre gli aiuti alla Turchia di tre milioni di dollari (una stima dei suoi contributi per l'attività di lobbying negli Stati Uniti) fin tanto che il governo turco non avesse riconosciuto il Genocidio armeno e non avesse intrapreso passi per onorare la memoria delle vittime.
- 28) Il Presidente William Jefferson Clinton, il 24 aprile 1998, affermò: "quest'anno, come in passato, noi ci uniamo agli armeni americani di tutta la nazione nel commemorare uno dei più dolorosi capitoli della storia del secolo, la deportazione ed il massacro di un milione e mezzo di armeni nell'Impero Ottomano negli anni 1915-23".
- 29) Il Presidente George W. Bush, il 24 aprile 2004, affermò: "in questo giorno noi ci fermiamo nel ricordo di una delle più terribili tragedie del ventesimo secolo, l'annientamento di circa 1.500.000 di armeni mediante l'esilio forzato e l'omicidio alla fine dell'Impero Ottomano".
- 30) A dispetto dei riconoscimenti internazionali ed affermazioni sul Genocidio armeno, l'incapacità delle autorità locali ed internazionali a punire quei responsabili del Genocidio armeno è la ragione perché simili genocidi si sono ripetuti e possono ripetersi nel futuro, sicché una giusta risoluzione aiuterà a prevenire futuri genocidi.

#### DICHIARAZIONE POLITICA

##### La Casa dei Rappresentanti

- 1) *invita il Presidente ad assicurare che la politica estera degli Stati Uniti rifletta una particolare comprensione e sensibilità riguardo le questioni legate ai diritti umani, alle pulizie etniche, al genocidio documentato negli archivi degli Stati Uniti con riferimento al Genocidio armeno ed alle conseguenze nel caso di insuccesso di una appropriata risoluzione; e*
- 2) *Invita il Presidente, nell'annuale messaggio presidenziale di commemorazione del Genocidio armeno tenuto il o intorno al 24 aprile, a caratterizzare accuratamente il sistematico e deliberato annientamento di 1.500.000 di armeni come un Genocidio e richiamare l'orgogliosa storia dell'intervento degli Stati Uniti in opposizione al Genocidio armeno.*

(traduzione Akhtamar on line)



## *I delicati sussurri di Vosgianian*

Abbiamo avuto la fortuna di imbarterci in alcuni brani tradotti in italiano di un bel libro pubblicato in Romania.

Il volume si intitola “*Cartea Șoptelor*” (*Il libro dei sussurri*) e ne è autore Varujan Vosgianian, presidente dell’Unione degli armeni di Romania, vicepresidente dell’Unione degli scrittori romeni, nonché uomo politico (è un senatore della repubblica romana e già Ministro delle Finanze dal 2006 al 2008).

Il libro dei sussurri inizia in un registro pittoresco, in una stradina armena della Focșani degli anni Cinquanta del secolo scorso, tra i vapori del caffè e gli aromi della cantina di nonna Armenuhi, tra i vecchi tomi e le fotografie del nonno Garabet. “I vecchi armeni dell’infanzia” di Varujan Vosgianian non hanno storie piacevoli da narrare, ma accadimenti inquietanti. Raccontando, cercano di liberarsi del loro trauma e di quello dei loro predecessori. La storia del genocidio armeno del 1915, la storia dei convogli interminabili dei deportati nei Cerchi della Morte, nel deserto Deir-ez-Zor, la storia degli armeni che hanno preso la strada dell’esilio trovano in queste pagine un’illustrazione devastante.

Non un libro di memorie (ché quei fatti non furono vissuti dall’autore direttamente) piuttosto la biografia del XX secolo narrata da coloro che l’hanno vissuta. Nel “Libro dei sussurri” ritroviamo tutte le malattie di quel secolo: le guerre mondiali, il genocidio, il totalitarismo, l’esodo e la ricerca vana di sé. Il secolo XX ha inventato la morte non quantificabile, e le fosse comuni. Si tratta in primis della tragedia del popolo armeno, ma anche della tragedia del popolo romeno, di tutti coloro che hanno subito la storia, invece di viverla. Tutti i personaggi sono reali, gli accadimenti che hanno vissuto sono reali e proprio per questo il libro dei sussurri appare così inverosimile, proprio perché così reale.

In attesa di un’auspicata edizione italiana, *Akhtamar on line* ha il piacere di presentare ai propri lettori l’incipit del libro nella traduzione italiana di Anita N. Bernacchia.



*Varujan Vosgianian*

### *IL LIBRO DEI SUSSURRI*

Io sono soprattutto quello che non sono riuscito a realizzare.

La più vera delle vite che indosso, come un mazzo di serpenti annodato a un’estremità, è la vita non vissuta. Sono un uomo che su questa terra ha vissuto immensamente. E che nella stessa misura non ha vissuto.

I miei genitori sono vivi. Vuol dire che io non sono, non ancora, nato interamente. Loro sono ancora intenti a smussare le mie spalle ossute. A riversare spirito nel mio petto, che muta contorno, così come le anfore degli antichi greci prendevano la forma del vino che s’ingrossava all’interno. A lucidare il mio volto ramato.

Poiché non sono ancora nato interamente, la morte è ancora lontana. Sono tanto giovane, che potrei amarla, come una bella donna.

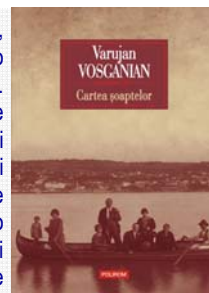
Il mio primo maestro fu un angelo anziano. Colui che ci avesse osservati da lontano, in fondo al cortile, avrebbe visto un bambino seduto ai piedi di un noce enorme. In realtà, io ero seduto ai piedi di quell’angelo anziano, che era il mio maestro. La sua ombra odorava di iodio e le mie dita, scrivendo, si macchiavano delle sue ombre, come sangue coagulato. Tanto che non sapevo più di chi era la ferita, mia o sua.

Da lui imparai che il nome non ti è di alcuna utilità. Persino il mio, a scriverlo senza maiuscola, come il nome di un albero o di una bestia selvatica. Parlavamo tra noi senza parole ed era piacevole, come quando corri a piedi nudi sull’erba. Non restano impronte, per questo camminare sull’erba non porta peccati. Gettavo a terra i sandali e correvo nei campi alla periferia della città. La sua ombra si adagiava sulla mia ed eravamo felici.

Un bel giorno l’angelo anziano scomparve. Guardai perplesso il noce, il suo tronco spesso, le foglie turgide. Sui rami discesero degli uccelli. In autunno, il vento scrollò i rami e le noci caddero a terra. Ne spaccai la buccia e le mangiai. Erano saporite. Mangiai parti del suo corpo. Da allora non cercai più l’angelo anziano. Rimane solo l’odore di iodio e, talvolta, vedo ancora le impronte nere e verdi sulle dita. Segno che sotto la pelle la carne non è ancora guarita.

La Focșani della mia infanzia era una città dalle strade larghe e dalle case imponenti. Man mano che crescevo, le strade si restringevano e le case si rimpicciolivano. Erano state così da sempre, in realtà, ma il mio occhio di bambino assegnava loro, come, del

resto, al mondo intero, dimensioni che erano enormi solo per me. Nelle fondazioni delle case e sotto i pilastri delle verande si dovrebbero collocare non travi di legno asciutto, ma dei tronchi vivi. In tal modo, le case crescerebbero



insieme alle persone, il mondo non si ridurrebbe e il tempo non si accorcerebbe.

Poche cose erano cambiate dalla Seconda Guerra Mondiale. Il nostro quartiere, nella parte orientale della città, si snodava lungo strade non lastricate, così i marciapiedi, che si distinguevano dalla strada per un bordo di pietra, alto una spanna. I recinti erano in legno, a volte verniciati di fresco. Il più delle volte, le assi erano disuguali e fissate l’una sull’altra con dei chiodi, libere da vernice o spennellate di calce. Ai piedi dei recinti cresceva la camomilla. I suoi fiori piccoli e profumati li coglievamo verso l’autunno. La nonna li metteva in cortile, ad asciugarsi, per i tè curativi da prendere durante l’inverno. Proprio come faceva con le albicocche tagliate a metà, in estate e, un po’ più tardi, con le prugne e le fette di mela. Con la frutta secca riuscivi a saziarti, poiché la masticavi a lungo. E, se eri così paziente da masticarla abbastanza, acquisiva il sapore della carne.

La nostra era una piccola via. Aveva solo dieci case e, all’angolo, le mura di una fabbrica di ghiaccio, che noi chiamavamo “il Frigorifero”. La via si chiamava 6 Marzo 1945. Sulla targhetta era stata collocata una spiegazione: “Instaurazione del primo governo democratico”. Dopo la Rivoluzione del 1989, quando a quelli del Comune il governo del 1945 non parve più tanto democratico, il nome della strada fu cambiato in Jiliște, per motivi a me sconosciuti. All’epoca mi capitò di spedire una lettera a casa. Arrivò qualche mese dopo. La posta l’aveva inviata dapprima, come era parso loro più comodo, sempre nel distretto di Vrancea, ma nel villaggio chiamato Jiliște. Il sangue scorre più lento rispetto al tempo. Per questo le abitudini si perdono più difficilmente. Assai più ispirata si era rivelata un’altra denominazione, pochi isolati più in là: strada della Rivoluzione. Dopo il 1989 quel nome rimase immutato. Ognuno aveva pensato alla rivoluzione che più gli garbava.

Quando pioveva, nella nostra via si raccoglievano dei fiumicelli che si andavano a mescolare l’uno nell’altro. Avevo scoperto la parola che denotava quelle conche, nelle quali, in tempo di siccità, la terra diventava fine come polvere. Le conche si chiamavano rigagnoli.

© Varujan Vosgianian, 2009

© Anita Natascia Bernacchia, 2010, (trad. italiana)

## ՄՐՏԻԿՆԵՐ ՀԱՅԵՐԵՆԻ ՌԻՍՈՒՑՉՈՒՀՈՒ ՀԱՄԱՐ

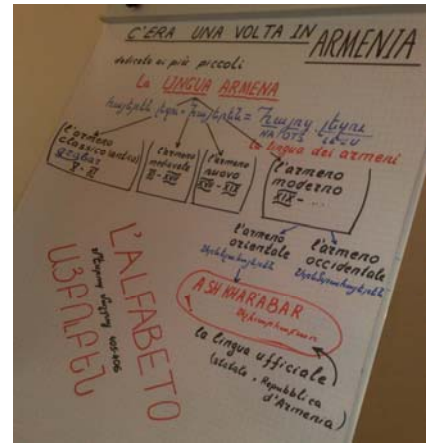
Ես Հռոմից մեքենայով պլանում էի դեպի տուն ... Ձեռքիս բռնել էի մի գեղեցիկ նկար, որը վերնագրված էր այսպես՝ “սրտիկներ հայերենի ուսուցչուհու համար”: Այդ գունավոր նկարն ինձ նվիրել էր իմ փոքրիկ աշակերտուհին՝ Անուշը, որը, ինչպես հայ արմատներ ունեցող մյուս երեխաները, այցելում է Հռոմի հոգևորական ուսումնարանին կից Մալոյան հայկական կենտրոն՝ կիրականորյա դպրոց: Յոթամյա փերու անունը համապատասխանում է իր անուշիկ էությունը: Շիկահեր մազերով և երկնագույն խոշոր աչքերով այդ հրաշալի աղջնակը իր առաջին քայլերն է անում՝ ճանաչելու իր մայրենի լեզուն՝ հայերենը: Նա դեռ մեծ դժվարությամբ է փորձում արտասանել անսովոր հայերեն հնչյունները: Բայց, չնայած բոլոր դժվարություններին, անհամբեր սպասում է, թե երբ է գալու կիրակի օրը, որ շարունակենք սովորել հայերեն և ճանաչենք մեր հայրենիքը՝ Հայաստանը:

Հիշեցի, թե ինչպես էր Անուշիկը նկարում այդ նկարը. դա հենց ժամը տասներկուսի կարճատև ընդմիջումն էր, երբ երեխաները մի փոքր նախաճաշում են և իտալերեն լեզվով հայկական հեքիաթներ լսում: Այդ ամենի համար հոգում է տիկին Նվարդը, որը շատ ուշադիր է յուրաքանչյուր աշակերտի հանդեպ և հանդիսանում է Հռոմի Մալոյան հայկական կենտրոնի պատասխանատուն: Ընդմիջումից հետո մենք քննարկում ենք հեքիաթը, այն դասը, որ կարելի է քաղել տվյալ պատմությունից: Եզրակածությունը ձևավորելու

հարցում ամենաընդունակը Դանիելն է: Չնայած նրան, որ նա ութ տարեկան է, շատ ավելի պատրաստված է, բավականին կազմակերպված, բնավորությամբ մեծ լիդեր է: Նրա գլխում միշտ պտտվում են թարմ գաղափարներ, անսպասելի հարցեր, աներևակայելի առաջարկներ: Դանիելը հսկում է ողջ դասարանը և կարգի հրավիրում իր կարծիքով ծուլ աշակերտներին: Չնայած պատահում է, որ հենց ինքը՝ Դանիելն է՝ մենամարտի՝ հրավիրում իր ընկերոջը՝ Անդրեային:

Դանիելն ու Անդրեան երկուսն էլ ուժեղ բնավորություն ունեն, շատ ընդհանուր հետաքրքրություններ և շատ հաճախ վիճում են դասի ժամանակ: Բայց, երբ մեկնումեկը հանկարծ բացակայում է, մյուսը շատ է տխրում: Այդ օրը Դանիելը բացակա էր, և Անդրեան սկսեց դասն առանց իրեն բնորոշ հավելի:

Անդրեան ոչ միայն խելացի, այլև տաղանդավոր աշակերտ է, անչափ հետաքրքրասեր և բանիմաց: Եվ չնայած որ փոքր է, հիանալի գիտի աշխարհագրություն, տարբեր երկրների տնտեսագիտություն, արդեն արժևորում է դրամը և կայծակի արագությամբ բարդ հաշվարկներ է կատարում: Դասին միշտ ներկայանում է տնային աշխատանքը կատարած և գերազանց պատրաստված: Ապագա մեծ բիզնեսմենը բռուն ցանկություն ունի մի օր այցելել Հայաստան, տեսնել, թե ինչպիսին է իր պապերի երկիրը և անպայման մայրենի լեզվով շփվել իր ժողովրդի հետ: Ես հավատում եմ, որ հեռու չի այդ օրը, և հատկապես իր



մայրիկի համար հայրենի երկիրը բացահայտելու Անդրեայի ցանկությունը անպայման կիրականանա: Ինչպես նաև կիրականանա Անուկի ցանկությունը՝ զարմացնել ողջ աշխարհին:

Վեցամյա Անուկը իր տարիքի աղջիկների մեջ մի աննման գեղեցկության չափանիշ է: Շատ նուրբ և յուրահատուկ ճաշակ ունի, սիրում է գեղեցիկ հագնվել, հրաշալի նկարում է, բացի հայերենից սովորում է նաև ֆրանսերեն և ռուսերեն: Անուկին դուր է գալիս լինել ուշադրության կենտրոնում, այդ իսկ պատճառով միշտ մեծ հաճույքով է գրում գրատախտակին: Նույնիսկ կարելի է ասել ոչ թե գրում է, այլ տարբեր գույներով նկարում է հայերեն տառերը: Անուկն ու Անուշը մի տարիքի են, բայց շատ տարբեր՝ ոչ միայն իրենց խառնվածքով ու բնավորությամբ, այլև իրենց հետաքրքրություններով: Նույնիսկ դասի ժամանակ Անուշն ավելի է ոգևորվում, երբ այն անցկացնում ենք կենդանի թատրոնի ձևով:

Անուշի նկարն աչքերիս առաջ՝ վերլուծում էի բոլոր դասերն, որ փորցում եմ կազմակերպել երեխաների համար կենդանի խաղի ձևով, վերհիշում առաջարկներն: Ես շատ եմ սիրում իմ բոլոր աշակերտներին, բոլորին անխտիր և շնորհակալ եմ ծնողներից, որ բերում են իրենց հրեշտակներին սովորելու հայերեն:

**Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.** Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : [akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it) con oggetto "cancella".



## IL SASSOLINO DI HAIK dalla padella alla brace

Non appena appresa la notizia del presunto o tentato colpo di stato che si sarebbe consumato in Turchia ho sentito la voglia irrefrenabile di togliermi qualche sassolino dalle scarpe.

Ma per quanto rapidamente mi sia attivato non ho potuto far altro che rimediare una risata di schermo dagli amici della redazione di Akhtamar quando ho inviato loro queste mie riflessioni a ridosso dell'uscita del numero scorso.

Poco male, tanto di questa faccenda turca, l'ennesima oscura faccenda turca ..., se ne parlerà spero a lungo.

Tanto per cominciare stiamo parlando di un paese che da qualche anno bussa alle porte dell'Europa; o meglio che l'Europa cerca ostinatamente di ammettere alla sua interessata corte di banchieri e imprenditori.

Sono andato a rileggere le date della più recente storia turca per ricordare a me stesso

che tra gli anni Sessanta ed Ottanta questa Turchia ha conosciuto l'onore di ben tre colpi di stato militari. E, come riferiscono le cronache di questi ultimi giorni, ancora nel recente 2003 fu attuato un tentativo di destabilizzare il governo in carica che ha portato ai recenti eccellenti arresti fra le più alte cariche della gerarchia militare.

Però, dicono le cronache interne, non si può escludere che si sia trattata di una bufala confezionata da quel gatto somione di Erdogan; il quale, per farsi bello davanti all'Europa, ha architettato il complotto e ne ha dato annuncio proprio mentre si trovava in visita in Spagna prossimo paese guida dell'Unione Europea.

La circostanza è singolare: se si è trattato solo di una mossa politica, la stessa si è ritorta contro il suo ideatore perché la reazione dei media europei è stata solo di preoccupato

fastidio. E poi, mi domando io, che senso ha arrestare i congiurati sette anni dopo il loro presunto colpo di stato?

Tanto ci è voluto per capire che era in corso una cospirazione? Che coloro che tramavano nell'ombra erano probabilmente gli stessi che ordinavano gli omicidi di don Santoro o di Hrant Dink?

Ma se invece il progetto di destabilizzazione delle istituzioni era ed è reale, allora dobbiamo essere doppiamente preoccupati perché questo significa che è in atto uno scontro durissimo nel quale vittime sacrificali sono quelle forze turche che cercano di uscire dalle logiche di un sistema bloccato.

La scelta è dunque fra un partito sempre più islamista ed un apparato militare sempre più nazionalista.

Come dire, dalla padella alla brace.

HAIK

## Qui Armenia

### CATALOGNA

Il parlamento della Catalogna, importante regione autonoma della Spagna con capoluogo Barcellona, ha ufficialmente riconosciuto lo scorso 26 febbraio il Genocidio armeno.

### AGRICOLTURA

Il Primo Ministro Tigran Sargsyan ha "strigliato" il suo collega Gerasim Alaverdyan, titolare del dicastero dell'Agricoltura chiedendo maggior impegno per rispettare gli obiettivi di crescita del settore.

Tra le questioni in agenda il completamento della campagna di vaccinazione e il costo dei vaccini stessi per i quali il ministero competente ha operato acquisti a prezzi più alti di quelli medi del mercato.

### TURISMO

Nonostante le iniziali previsioni e i non incoraggianti dati del primo semestre, il 2009 ha fatto registrare un bilancio positivo del turismo.

Sono stati, infatti, oltre 575.000 i visitatori dell'Armenia con un incremento di circa il 3% rispetto al 2008.

### FERROVIE

La South Caucasus Railways Company ha pianificato di investire circa quindici milioni di euro per l'ammodernamento della ferrovia che collega la cittadina di Ararat alle miniere d'oro di Sotk nella provincia di Gegharkunik. Il miglioramento della rete ferroviaria in questa tratta consentirà di aumentare la produzione estrattiva e convogliare più rapidamente il materiale all'impianto di lavorazione di Ararat.

Il villaggio di Sotk, fondato nel 1400, sorge parallelo alla cittadina di Ararat, ma prossimo al confine con l'Azerbaigian, poco a sud est del lago Sevan. Alla fine dell'Ottocento il borgo contava poche centinaia di abitanti quasi tutti di origine tartara. Lo sviluppo industriale a partire dagli anni Sessanta legato all'estrazione dell'oro dalle miniere di Zod (nome originario del villaggio fino al 1991) ha contribuito alla crescita economica e demografica della zona che conta oggi circa 1200 abitanti.

Sempre la SCRC ha in progetto di aprire un collegamento tra Yerevan e la città di Hrazdan poco a nord, destinato a favorire gli spostamenti dei pendolari che ogni giorno raggiungono la vicina capitale per motivi di lavoro o di studio.

### ACQUA

Sono circa centocinquanta i chilometri di condotte idriche realizzati o ripristinati nella provincia di Ararat nel corso del 2009.

Gli interventi sono stati possibili grazie a importanti contributi internazionali. La dispersione d'acqua nella vecchia ed ammalorata rete idrica è un problema che l'Armenia, anno dopo anno sta cercando di risolvere definitivamente.

### ITALIA

Ammonta a 230.000 euro il contributo che l'Italia, per tramite del Ministero degli Esteri e del CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli diretto da Paolo Dieci) ha voluto dare per lo sviluppo del centro Orran nella provincia di Vanadzor (nord Armenia).

Il centro Orran, fondato nel settembre 2009 da Armine Hovannisian, si prefigge di dare assistenza ai bambini e famiglie in gravi situazioni di disagio sociale o economico.

Attualmente ospita una cinquantina di minori che oltre ad avere una assistenza logistica e sanitaria, sono indirizzati nello studio e nel piccolo artigianato.

# Akhtamar on line

[WWW.COMUNITAARMENA.IT](http://WWW.COMUNITAARMENA.IT)

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità  
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma

[WWW.COMUNITAARMENA.IT](http://WWW.COMUNITAARMENA.IT)

## ANTONIA ARSLAN MEDAGLIA D'ORO DELLA CULTURA ARMENA

CON UNA CERIMONIA TENUTASI NELLA NUOVA  
AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA ARMENA IN  
ITALIA ANTONIA ARSLAN È STATA INSIGNITA  
DELLA MEDAGLIA D'ORO DELLA CULTURA DEL  
MINISTERO DELLA CULTURA.

A PREMIARE LA FAMOSA SCRITTRICE È STATO  
L'AMBASCIATORE ROUPEN KARAPETIAN.

SI TRATTA DEL PRIMO UFFICIALE RICONOSCI-  
MENTO ARMENO ALLA PLURIPREMIATA SCRIT-  
TRICE ALLA QUALE VANNO GLI AUGURI ED I  
COMPLIMENTI DELLA REDAZIONE DI AKHTA-  
MAR ON LINE.



.Da un nostro amico lettore, Leonar-  
do Conti (autore del racconto  
"Come Aznavour"), riceviamo e  
volentieri pubblichiamo.

### CINTURA D'ALBICOCCO

Il sangue che si dice inalterato  
senza sapere vuole  
per le tue sopracciglia spesse  
un taglio sugli addendi  
di sepolti e mutati in pesci.  
Varcarne l'ombra  
diventare maschio oltre il limine  
dell'iride  
ti è dato in sogno di leggenda.  
Allora d'altre fu l'anelito  
di passare sotto la cintura d'albi-  
cocco  
con l'amarrezza nei denti di erbe  
sporadiche nella fuga preferen-  
do  
a bagliori la fine sognando  
l'autunno in casa e il mestolo che  
gira, patria.

## La tradizione armena di Micink

### ՄԻՉԻՆԻՔ - metà quaresima

Il giorno di MICINK, ventiquattre-  
simo giorno di quaresima, annun-  
cia che più della metà del periodo  
di digiuno è trascorso.

E' una festa essenzialmente laica,  
nata per rallegrare un periodo di  
privazioni precedente la settimana  
santa e la Pasqua.  
In tale occasione le future spose  
(harsentsu) ricevono regali dai  
fidanzati, dalla famiglia dello spo-  
so e dagli invitati per aiutarle a  
organizzare il loro corredo.

Nei villaggi le nuove sposine orga-  
nizzano dei pic-nic con le ami-  
che lontano da mamme, suocere,  
zie per festeggiare con balli e canti,  
concedendosi anche un po' di tem-  
po per confidenze e consigli.

Le famiglie armene, invece, colgo-  
no l'occasione della festa per riu-

nirsi e condividere alcune ricette  
t r a d i z i o n a l i .  
Il menù è caratterizzato da pietan-  
ze dolci e salate accompagnate con  
il "Բ ա ղ ա ղ շ" ( P a g h a r s h )  
pane senza sale e senza lievito.

Una ricetta tipica della giornata è  
il "Բ ա ղ ա ղ շ" ( P a g h a r s h ) ripieno.

Gli ingredienti del ripieno sono i  
fagioli con cipolla ed altre verdure.

Sempre secondo la tradizione, per  
rallegrare la festa, durante la pre-  
parazione degli involtini si nascon-  
de una monetina o  
una perlina colorata; colui che tro-  
verà il pagharsh con monetina (o  
perlina) sarà il fortunato della  
giornata.

Altri piatti tipici del Micink sono:  
dolma senza carne, vari tipi di

frittate con verdure (bieta, prezza-  
molo, patate...), hadik (farro) con  
frutta secca e uvetta.

**Il numero 92  
esce giovedì  
1 aprile 2010**

Akhtamar on line è un BOLLETTINO IN-  
TERNO edito da [comunitaarmena.it](http://comunitaarmena.it)

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente  
essere già inseriti nella mailing list del sito;  
chi non lo sia, può aderire con una mail al  
nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar";  
se non si desidera più ricevere il bollettino  
i n d i r i z z a r e u n a m a i l  
([akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it)) con l'indica-  
zione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'in-  
vio.